

# UN SEGNO NELLA CITTÀ

## Contributi di idee per un monumento dedicato a don Beretta

di Raffaele Caracciolo, docente di Storia dell'Arte

Tra le personalità di rilievo che hanno contribuito a rendere illustre la città di Giussano, non possiamo non ricordare quella di don Rinaldo Beretta (1875-1976), coadiutore e poi parroco di Robbiano dal 1898 al 1960, nonché storico della Brianza i cui scritti, ancora oggi, mantengono un valore esemplare per il metodo rigoroso di indagine sulle fonti. Sulla scia delle iniziative intraprese nei decenni passati - dalle numerose intitolazioni (la Biblioteca Civica di Giussano, la Scuola Primaria di Robbiano, il Circolo Culturale omonimo, una via della città), alle opere d'arte commemorative (custodite proprio nelle suddette istituzioni), sino alle mostre e ai convegni e passando per le varie pubblicazioni - è maturata ora l'idea di allargare ulteriormente, specie alle nuove generazioni, la conoscenza della figura di don Rinaldo, attraverso la realizzazione di un monumento, "di pregio artistico e di rilievo dimensionale", da collocarsi in uno spazio esterno del borgo robbianese.

Promotore dell'iniziativa è il Circolo Culturale intitolato allo stesso Beretta, con il sostegno della Cooperativa di Consumo fondata dal medesimo nel 1909, mentre interlocutori privilegiati sono l'Amministrazione Comunale giussanese, la Parrocchia di Robbiano e il Liceo Artistico "Amedeo Modigliani" di Giussano: i primi risultati di questa sinergia sono confluiti in una mostra ospitata nella sala polifunzionale "Giovanni Paolo II" di Robbiano (10-18 marzo 2018), preceduta da una tavola rotonda di approfondimento e confronto e accompagnata da un sondaggio relativo ai progetti (di architettura e scultura) più apprezzati dai visitatori tra quelli proposti dagli allievi del "Modigliani".

L'area verde destinata a ospitare il monumento al Beretta andrebbe a sorgere a

poca distanza dalla chiesa parrocchiale di Robbiano, nel sito già occupato dall'antico cimitero del paese, come indicato dalla colonna sormontata dalla croce oggi collocata al centro di un'isola divisionale della viabilità cittadina. Pur trattandosi di una colonna cimiteriale, essa si colloca nella tradizione delle cosiddette "Crocette di San Carlo", di cui Milano e la Brianza sono particolarmente ricche, così denominate da un'iniziativa di san Carlo Borromeo, arcivescovo di Milano (1564-1584), conseguente alla terribile pestilenza del 1576-1577 (detta appunto la "peste di San Carlo"), allorché, per arginare il pericolo del contagio evitando gli assembramenti, si andavano predisponendo, specie nelle piazze e nei crocicchi, altari in cui celebrare all'aperto, si da permettere ai fedeli "reclusi" di seguire il rito religioso dalle finestre di casa. Queste colonne, sorte in concomitanza con gli altari o a ricordo degli stessi, una volta smantellati, assumevano al contempo un significato votivo e una funzione "stazionale", in relazione alle processioni della *Via Crucis* e alla proliferazione di numerose compagnie intitolate alla Croce.

La colonna di Robbiano venne voluta dal cardinale Federico Borromeo, arcivescovo di Milano (1595-1631) e cugino di san Carlo, in occasione della sua visita pastorale del 1606, quando il prelado lasciava una serie di prescrizioni relative alla chiesa e all'antistante cimitero, tra cui quella di erigere una "colonna di sasso" sormontata dalla croce. Nel 1784, come imponeva il decreto emanato in quell'anno dall'imperatore austriaco Giuseppe II d'Asburgo-Lorena (1765-1790), fu costruito un nuovo cimitero allora lontano dall'abitato, benedetto dal parroco don Francesco Meregalli (1784-1827) e successivamente (1837) ampliato da don Giuseppe Pifferi (1828-1871), che vi fece anche in-

nalzare una cappella di famiglia dedicata al suo santo eponimo: da essa proviene infatti l'affresco staccato con *La morte di san Giuseppe*, ora nel transetto sinistro della chiesa parrocchiale.

Questo campionario, oggi denominato "vecchio" per distinguerlo dal cimitero "nuovo" in via San Quirico (realizzato nel 1950 su un terreno donato dal Beretta e tuttora ospitante il sepolcro dell'insigne prelado), si trovava in cima alla breve salita di via Monte San Michele ed è stato recentemente smantellato per creare una palazzina con giardino pubblico in via Redipuglia. Quanto al primissimo cimitero, alcune vecchie foto di Robbiano, risalenti ai primi decenni del '900, testimoniano come esso venisse trasformato prima in un semplice prato e poi, negli anni Trenta, in un giardino recintato annesso al setificio locale, di cui era proprietaria una società di Mariano Comense.

La colonna di serizzo (una specie di granito, materiale particolarmente resistente al gelo e all'usura) presenta un fusto liscio piuttosto slanciato, coronato da un singolare capitello trapezoidale scolpito ad altorilievo con l'immagine stilizzata di un teschio; l'imoscapo, leggermente rigonfiato, insiste su una base attica, a sua volta collocata sopra un piedistallo dal profilo mistilineo: su uno dei quattro lati del basamento è incisa l'invocazione "Pregate per i defunti 1837", quando, in concomitanza con il rinnovamento del cimitero "vecchio" e con la funesta epidemia di colera che miracolosamente aveva risparmiato la comunità robbianese, si provvide a rinnovare l'antica colonna e a rinvigorire l'aspetto votivo e devozionale ad essa connesso.



### LA MOSTRA DEL LICEO "MODIGLIANI"

La mostra "Un segno nella città", sviluppata nell'ambito dell'alternanza scuola-lavoro, si articolava intorno a tre nuclei principali: una sezione architettonica (classe 5<sup>A</sup> **Architettura**, prof. N. **Mariani**), con l'esposizione delle varie ipotesi progettuali relative alla riqualificazione urbana dell'area individuata per ospitare il monumento a don Beretta e il relativo spazio verde; una sezione plastica (classe 5<sup>A</sup> **Figurativo**, prof.ssa L. **Zito**), con la mostra di sculture, bozzetti e disegni elaborati in vista della realizzazione del monumento; infine una sezione storico-artistica (classe 4<sup>A</sup> **F Design**, prof. R. **Caracciolo**), con un profilo di don Rinaldo, uno studio sull'evoluzione urbanistica dell'area interessata e un'analisi della preesistenza monumentale costituita da una colonna cimiteriale del 1606. Alcuni alunni della classe 5<sup>A</sup> **G Grafica**, con la prof.ssa A. **Talamini**, hanno curato la comunicazione grafica (logo e locandina della mostra), mentre altri della classe 4<sup>A</sup> **D Multimediale** si sono occupati della documentazione video-fotografica dell'evento.

## UN SEGNO NELLA CITTÀ

## ALTERNANZA SCUOLA LAVORO, COME E PERCHÉ

di Nino Mariani, docente di Architettura e Design

Come è abbastanza noto per chi ha i figli a scuola, da qualche anno a questa parte nelle “superiori” si parla di “alternanza scuola lavoro”, come ambito in cui il mondo della scuola e del lavoro si incontrano attraverso progetti condivisi. Questo significa, in buona sostanza, che le competenze acquisibili a scuola possono essere messe in gioco con iniziative didattiche che approdano a un versante operativo extra-scolastico, in collaborazione con soggetti terzi che affidano agli alunni coinvolti compiti di natura diversa, ma accomunati dalla caratteristica di essere spendibili in ambiti esterni alla scuola.

Così è stato quando la “Cooperativa di Consumo fra operai e agricoltori” di Robbiano, fondata da don Rinaldo Beretta nel 1909, e l’Associazione Culturale che ne porta il nome si sono rivolte, tramite i rispettivi rappresentanti, al Liceo “Amedeo Modigliani”, chiedendo un contributo di idee finalizzato alla realizzazione di un manufatto artistico a ricordo del Beretta. Come possibile luogo di collocazione, fu indicata un’area pubblica nei pressi della Parrocchiale dei Santi Quirico e Giulitta, luogo adatto a ospitare la memoria di don Rinaldo in quanto adiacente alla chiesa in cui fu parroco per molti anni e perché confinante con l’edificio in cui ha sede la Cooperativa stessa.

La breve cronistoria inizia a

novembre dell’a.s. 2016/2017, quando la classe 4<sup>E</sup> dell’indirizzo di Architettura comincia ad acquisire materiale storico, documentario e urbanistico relativo a don Beretta e all’area indicata, fornito dagli enti sopra citati, oltre che dall’Amministrazione Comunale di Giussano. Nel contempo all’interno del Liceo si chiede la disponibilità dell’indirizzo Figurativo per l’ideazione del vero nucleo della richiesta - ossia un’opera scultorea che rappresenti l’essenza di don Beretta e ne testimoni l’eredità - e dell’indirizzo Design per approfondire la parte prettamente storico-artistica. Per vari motivi non è stato possibile lavorare in sincronia, ma in ogni caso si è giunti, nel corso di quest’anno scolastico, a esprimere un momento di comune presentazione di quanto elaborato dai tre indirizzi: la mostra del 10 marzo scorso dal titolo “Un segno nella Città”.

Parafrasando Adriano Celentano (senza il suo permesso), “... c’è un grande prato verde, dove nascono speranze, che si chiamano ragazzi”. Ci sono tutti questi aspetti nella richiesta pervenuta al nostro Liceo: l’area si presenta come un prato verde in attesa di assumere una fisionomia più interessante; le speranze sono quelle di fare un lavoro utile per la comunità robbianese da parte di chi è chiamato a esprimere la propria creatività, ossia ragazzi e ragazze che, con le loro particola-

rità più o meno “mature”, si pongono quesiti. Come valorizzare il monumento a don Beretta? Come accogliere le persone dentro quest’area? Da dove cominciare? Lavorare “liberi” dai vincoli o rispettarli scrupolosamente? Si potrà fare così oppure no? Ma come disegnare uno spazio, se non conosco quello che vi sarà collocato?

Più o meno si è iniziato così. Ma da subito si è capito che valeva la pena non limitarsi nelle proposte: questo sarebbe stato un lavoro successivo che comunque altri avrebbero fatto. A noi il compito di fare proposte, anche oltre i vincoli, per andare dietro all’idea del “... sarebbe bello fare così”: perciò non si è voluto fare discorsi “professionali” ma “emozionali”. Nessuno ha preteso di ottenere risultati definitivi; si è pur sempre nell’ambito scolastico, che non produce professioni ma propensioni: così ogni alunno si è espresso con le proprie capacità di elaborazione e rappresentazione, una volta messa a punto l’idea. Il risultato complessivo dei 21 progetti di architettura ruota attorno a tre criteri:

- 1) offrire luoghi di sosta pedonale piacevoli;
- 2) costituire spazi centrici o policentrici in cui collocare presenze storiche e artistiche;
- 3) unire idealmente o materialmente l’area individuata con il rinnovato piazzale della chiesa parrocchiale.

## UN SEGNO NELLA CITTÀ

## IL PASSATO FERMATO CON LO SGUARDO DEL PRESENTE

di Lucia Zito, docente di Discipline Plastiche

**G**li studenti della classe 5<sup>A</sup> indirizzo Arti Figurative del Liceo Artistico "Amedeo Modigliani" sono stati impegnati nelle attività di alternanza scuola-lavoro con il progetto di ideazione di un monumento/installazione a memoria di don Rinaldo Beretta. Gli studenti hanno avuto modo, così, di conoscere un personaggio che appartiene alla storia locale, tramite il percorso di analisi, e di elaborare soluzioni espressive visuali che potessero comunicare, alla comunità di oggi, un tassello importante del recente passato, attraverso il loro modo di interpretare.

A seguire i sette progetti più votati dalla "giuria popolare", con le motivazioni espresse dai rispettivi autori.

### 1) LE RADICI DELLA STORIA (Ginevra BRUNO)



Analizzando la storia di don Rinaldo Beretta, ho appreso come egli sia stato di grande aiuto per il paese di Robbiano e quanto importante sia stato il suo operato, anche a livello

sociale. L'immagine del gelso, coltivato per l'allevamento dei bachi da seta, mi è sembrata uno spunto efficace per rappresentarlo.

Nell'elaborato finale, questo albero si erge su una pila di libri (illuminati orizzontalmente di notte) per indicare il profondo attaccamento di don Rinaldo Beretta alla cultura e alla conoscenza del territorio. Tre esili fusti si elevano terminando con dei fiori di gelsomino (fiore resistente e bianco) dai quali partono

dei "nastri". Questi creano un gioco di forme nell'aria come se fossero mossi dal vento, come se don Rinaldo stesso volesse essere sempre presente per gli abitanti di Robbiano per incoraggiarli come era suo solito fare.

### 2) UN MESSAGGIO RADICATO (Beatrice SACCHI)



"Il giusto fiorirà come palma, crescerà come cedro del Libano": con questi versetti biblici monsignor Carlo Marcora, dottore dell'Ambrosiana, ha

ricordato don Rinaldo Beretta che, nell'opera progettata, ha così assunto le sembianze di un albero. Grandi radici s'intrecciano rimanendo ancorate al suolo, così come lo stesso "pretin" rimase radicato per settantotto anni nel territorio lombardo. Dalle radici prende forma un tronco, con una spaccatura nel centro, aperta come lo sguardo di don Rinaldo nei confronti delle problematiche sociali della comunità. Il tronco, progressivamente, si divide in lunghi rami sui quali crescono molteplici pagine, come quelle che lo storico-sacerdote amava scrivere e studiare. Dalla base a forma di Lombardia, in prosimità di Robbiano, emerge anche un piccolo germoglio, simbolo del messaggio di don Rinaldo Beretta, che si trasmette alle nuove generazioni e che deve ancora crescere e diffondersi, di seme in seme, senza mai perdersi.

### 3) MEMORIA (Matilde VILLA)

Con il mio progetto ho voluto sottolineare l'impegno del sacerdote, come studioso che ha dedicato tutta la vita alle indagini negli archivi storici e nelle biblioteche, per ricostruire la storia della Brianza. L'ho rappresentato



come una figura che si sgretola, in filo di acciaio, seduta su una pila di libri in bronzo per mostrare l'effetto che il tempo ha sull'uomo, ma non sulla

memoria delle sue azioni.

### 4) PORTATORE DI LUCE (Laura VALERIO)



Nel mio percorso di documentazione sulla figura di don Rinaldo Beretta ho prestato particolare attenzione alle testimonianze di coloro che hanno conosciuto il sacerdote.

L'immagine del fiammifero mi è parsa la metafora perfetta per sintetizzare le mie riflessioni. Il fiammifero, come don Rinaldo Beretta, è piccolo, minuto, ma può generare e diffondere luce; inoltre acceso, posto in mezzo a tanti altri, è in grado di trasmettere la sua fiamma, e ciò rappresenta il diffondersi delle opere di don Rinaldo Beretta attraverso il suo esempio. Le braccia sono sollevate verso l'alto a formare un cerchio, che rappresenta la fiamma e quindi la diffusione delle sue azioni svolte per il bene della comunità. Il cerchio è anche il simbolo di Dio. Intorno a questo corpo centrale sono posti altri fiammiferi stilizzati, rappresentanti la gente di Robbiano.

## UN SEGNO NELLA CITTÀ

### 5) L'EMERGERE DEL SAPERE (Luca VISENTIN)



L'intento del mio lavoro è stato quello di far emergere non solo la figura dell'ecclesiastico e dello storico, ma anche la figura del let-

terato e del filantropo. Ho realizzato un busto che ritrae, in maniera sintetica, don Rinaldo Beretta che fuoriesce da un enorme libro. I frammenti di carta sono il simbolo delle sue opere, saggi e trattati storici. La statua vuole suscitare un ricordo dolce e nostalgico di don Rinaldo Beretta, unito alla memoria della sua devozione alla storia, alla cultura, alla società, trasmettendo tutto il suo carisma e la sua eredità.

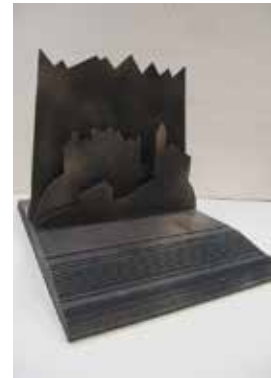
### 6) TESTIMONE DEL SUO TEMPO (Samuele PONTI)

La passione per la cultura, lo studio, la ricerca storica sono elementi caratterizzanti della vita di don Rinaldo Be-



retta, che si uniscono alla figura di sacerdote impegnato nella vita della comunità di Robbiano. La sua intelligenza e sensibilità lo guidarono sia nella sua professione che nel lavoro di documentarista, attività che affrontò con dedizione e rigorosa determinazione. Il suo volto, giunto fino a noi tramite rare riproduzioni fotografiche, è la testimonianza evidente di tutto quello che era e che ha realizzato. Ho deciso, quindi, di rappresentarlo in un ritratto a rilievo, come su di una moneta, per conferirgli valore e omaggio. Il piedistallo è la visualizzazione dei suoi studi e delle sue ricerche: una fila di libri disposti a spirale in un andamento continuo, verticale, ipoteticamente infinito. L'opera commemorativa dovrebbe essere di modeste dimensioni, per una visione quasi famigliare del volto del sacerdote.

### 7) LA CITTÀ E LA STORIA (Elia TONICELLO)



Nel progettare un monumento a don Beretta, si è cercata una soluzione semplice e immediata, in linea con il suo ideale di semplicità esteriore. Si è scelto di non

rappresentare la figura di don Rinaldo Beretta, bensì un paesaggio brianzolo, che rimandi alla cura e alla devozione con cui si dedicava al territorio e ai suoi abitanti.

Il paesaggio nasce da un libro (riferimento ai suoi studi e alle opere letterarie) circondato dall'acqua che sgorga dalla sommità del piedistallo e che scorre, lateralmente, lungo due scanalature, per poi raccogliersi nella vasca nella parte inferiore. L'acqua, elemento mutevole e dinamico, rimanda al flusso del tempo e all'inscindibile continuità tra passato e presente.

## IL PROGETTO DON BERETTA

Messe copiosa di idee progettuali, uscite dalla feconda collaborazione con il Liceo "Modigliani" per il Progetto Don Rinaldo Beretta, "Un segno nella città".

Il seminario di approfondimento di sabato 10 marzo con una numerosa e vivace presenza di studenti e cittadini, e la mostra dei lavori, visitata da un pubblico vario di interessati e curiosi di prendere visione degli elaborati sono stati momenti significativi per rendere pubblico il percorso didattico e progettuale.

Il Circolo don Beretta e la Cooperativa di Robbiano, pienamente soddisfatti per le sinergie e la collaborazione, hanno vissuto con entusiasmo e compiacimento, il dispiegarsi di un processo propositivo concreto, offerto alla città ed ai pubblici amministratori di Giussano. Ci sentiamo impegnati nei prossimi mesi a trasferire le proposte nella sede pubblica idonea e a farci carico, come preannunciato, della scelta del progetto di monumento tra quelli individuati dalla giuria popolare, ponendo le basi per la sua realizzazione anche attraverso il reperimento delle necessarie risorse, con il più ampio coinvolgimento possibile.

*Circolo Culturale don Rinaldo Beretta e Cooperativa di Robbiano*

